

La Naumachia

A cura dell'Ing. Giorgio Coniglione

La Naumachia di Catania assume un valore emblematico per tutti quei racconti catanesi che sono al confine tra la ragione e l'intuizione, racconti a volte di storie vere altre volte di infondate immaginazioni.

Dell'esistenza di gran parte degli edifici di epoca romana a Catania esistono: reperti archeologici, rappresentazioni grafiche e notizie storiche che ne danno testimonianza ad eccezione della naumachia la cui esistenza rimane ancora un argomento molto controverso.

La naumachia nel mondo romano era una grande vasca artificiale contenuta in un anfiteatro dove potevano essere rappresentate battaglie navali, infatti la parola "naumachia" trae origine dal greco "naus" (nave) e "machia" (battaglia).

La prima naumachia conosciuta si svolse a Roma nel 46 a.C., in un bacino scavato vicino al fiume Tevere, per volontà di Giulio Cesare in commemorazione della sua vittoria sui Galli.

Successivamente vennero costruite convenienti arene dove furono rappresentate storiche e celebri battaglie navali tra flotte avversarie: Egizi e Fenici, Persiani ed Ateniesi, Siculi e Rodii.

Lo spettacolo richiedeva considerevoli costi, navi da guerra, di solito in scala reale, uomini, in gran parte schiavi e mezzi d'ogni genere, ciò rendeva la naumachia uno spettacolo riservato ad occasioni eccezionali.

Questi spettacoli ideati e rappresentati a Roma duravano un giorno e raramente furono eseguiti altrove. In tutto l'impero furono eseguiti circa venti spettacoli.

Le naumachie in fine furono ritenute spettacoli barbari e violenti in cui molti perdevano la vita e pertanto negli ultimi anni dell'Impero romano furono vietate e caddero in disuso.



Figura 1 Naumachia

Lorenzo Bolano, descrive, in un documento, di cui esistono solo alcuni stralci, i monumenti della città di Catania e riferisce che nella valle a sud della città esistono due grandi edifici che identifica come Ippodromo (o Circo) e Naumachia.

Le indicazioni del Bolano sono alquanto contorte e incerte, possiamo riassumerle come segue:

1. Esiste un Ippodromo;
2. Esiste una Naumachia vicino all'Ippodromo;
3. Resti sono visibili davanti alla porta delle Decime, a poca distanza da Castello Ursino;
4. Esistono due muri paralleli divisi in sezioni separate;
5. I muri sono disposti in lunghezza a formare un unico grande edificio;
6. I muri sono lunghi da est a ovest 696 piedi (circa 200 metri);
7. I muri sono distanti fra loro da sud a nord 338 piedi (circa 131 metri);
8. Uno dei muri si addossa direttamente alle mura difensive di Catania.

Su tali asserzioni si osserva quanto segue:

- A. L'esistenza di un Ippodromo risulta confermata da documenti storici;
- B. L'esistenza della Naumachia invece non ha riscontro su alcun documento storico;
- C. Che i resti di un'arena siano stati visibili dal Castello Ursino è confermato dalla cartografia;
- D. Che esistano due muri paralleli a formare un grande edificio è probabile e corrisponderebbero ai lati più lunghi dell'Ippodromo;

- E. Che i due muri siano lunghi circa 200 m è probabile e confermerebbe che siano i lati lunghi dell'arena.

Infatti la pista è solitamente un rettangolo molto allungato con una spina centrale: uno dei due lati corti è arrotondato, mentre l'altro è retto perché vi si allineano i box dai quali partono i carri. All'interno di ciascuna curva, all'estremità della spina, vi è una colonna, chiamata meta, intorno alla quale solitamente si dispongono carri a due ruote trainati da due cavalli e guidati da un auriga (bighe) o da quattro cavalli (quadrighe). La distanza tra le due mete è tipicamente di circa 200 m.;

Le dimensioni indicate dal Bolano potrebbero risultare forzatamente appropriate per una naumachia, in relazione agli ingombri delle imbarcazioni che venivano utilizzate, infatti le navi da battaglia spesso utilizzate per gli spettacoli erano biremi lunghe circa 23 m. e larghe circa 3 ma a volte potevano essere utilizzate anche triremi le cui dimensioni erano 40 metri di lunghezza, 5 e mezzo di larghezza, pesavano tra le 240 e le 250 tonnellate, avevano un equipaggio di 200 uomini tra vogatori e milites per l'arrembaggio e una quindicina tra ufficiali e sottufficiali;



Figura 2 Biremi

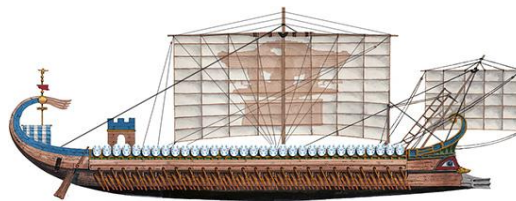


Figura 3 Triremi

- F. Le notizie riferite dal Bolano, in relazione alla cartografia esistente ai suoi tempi e agli esiti di successive ricerche, sembrerebbero non del tutto credibili.

La cartografia a cui si è accennato ci giunge da Tribuzio Spanocchi (1541–1609) architetto e ingegnere militare che nel 1577-1578 per incarico del Capitano generale della flotta pontificia Marcantonio Colonna nonché Viceré di Sicilia, lavora per due anni circa alla

redazione di un carteggio su fortificazioni ed impianti urbani delle maggiori città siciliane, al fine di poter realizzare delle fortificazioni a difesa delle popolazioni siciliane dalle incursioni piratesche.

Lo Spannocchi quindi in qualità di tecnico esperto di cartografia, attraverso dettagliate piante e prospettive a colori rappresenta molte città della costa siciliana compresa Catania di cui esegue una vista da sud verso nord, inquadrando larga parte della pianura dove si trova raffigurato un grande anfiteatro rettangolare con assi inclinati in direzione nord-est e sud-ovest.



Figura 4 Vista della Città di Catania da Sud - Triburzio Spannocchi (1577 - 78)

- G. Il Bolano sembra che non abbia osservato la pianura che descrive altrimenti essendo egli contemporaneo dello Spannocchi avrebbe dovuto rilevare il medesimo paesaggio rappresentato da quest'ultimo.
- H. Il prof. Edoardo Tortorici, nato a Roma il 7 ottobre 1949 archeologo italiano, specialista di topografia antica e di archeologia subacquea, professore ordinario di topografia antica presso la facoltà di lettere dell'Università di Catania, al riguardo dei due supposti edifici monumentali e della loro ubicazione identifica la corretta posizione dell'Ippodromo (Circo), con un andamento all'incirca corrispondente a quello della odierna via Testulla, al di fuori cioè della cinta muraria cinquecentesca. Probabilmente uno dei due muri richiamati dal Bolano giaceva sulla direttrice della via Testulla e uno su quella della ferrovia;
- I. Riguardo alla cosiddetta Naumachia, il prof. Edoardo Tortorici, per l'assenza di testimonianze antiche e incertezze delle rappresentazioni cartografiche, avanza l'ipotesi che questo ambiguo monumento si possa reputare un'invenzione erudita del Bolano oppure dei suoi successori;

- J. Le dimensioni dell'ippodromo riferite dal Bolano non sembrano inoltre coerenti con quelle rilevate in altri ippodromi romani.

Il circo più celebre è il Circo Massimo a Roma (circa 600 m x 140 m; 300.000 spettatori) le cui origini secondo Tito Livio, risalgono al regno di Tarquinio Prisco ma secondo Tacito, risalirebbero alle colonie greche della Magna Grecia e della Sicilia, poi fatto ricostruire da Giulio Cesare nel I secolo a.C sulla struttura preesistente del VII sec. a.C

Subito dopo, per dimensioni è l'Ippodromo di Istanbul (circa 400 m x 120 m; 100.000 spettatori) e l'ippodromo di Gerasa in Giordania (circa 275 m x 80 m; 50.000 spettatori)

In genere il rapporto tra le lunghezze del rettangolo perimetrale è compreso tra 3:1 e 5:1.

Di contro le dimensioni dell'ippodromo indicate dal Bolano (200 m x 130 m) stanno nel rapporto 1,52:1 ben diverso dagli standard. Probabilmente il lato minore era compreso tra 40 e 70 m.

- K. La localizzazione dell'ippodromo addossato direttamente alle mura difensive della città è discordante con la cartografia dello Spannocchi e con l'usanza di porre fuori le mura o in periferia gli ippodromi, per facilitare l'accesso e il deflusso degli spettatori, carri, bestie e materiali scenografici, che provenivano da altri luoghi.

Ad onore di verità bisogna ricordare che il "Chronicon urbis Cataniae" del Bolano è andato perduto dopo il 1693, e che Pietro Carrera e Giovanni Battista Grossi attinsero direttamente dal manoscritto, traendone spunto per le loro opere, pubblicando i pochi frammenti a noi rimasti.

Don Pietro Carrera nato a Militello Val di Catania (in Val di Noto) il 12 luglio 1573, deceduto a Messina il 18 settembre 1647 è stato un sacerdote, scacchista e scrittore, conosciuto per la sua cospicua attività di storico falsario, avendo contribuito, insieme ad altri, a mettere in piedi una sorta di "prolifica accademia di falsari operanti a Catania e ad Acireale".

Sono sue le "Delle memorie storiche della città di Catania".

Per concludere, ponendo a confronto una vista aerea della attuale zona del castello Ursino con il disegno dello Spannocchi e le conclusioni del prof. Tortorici si può definire l'area in cui probabilmente sorgeva l'ippodromo.

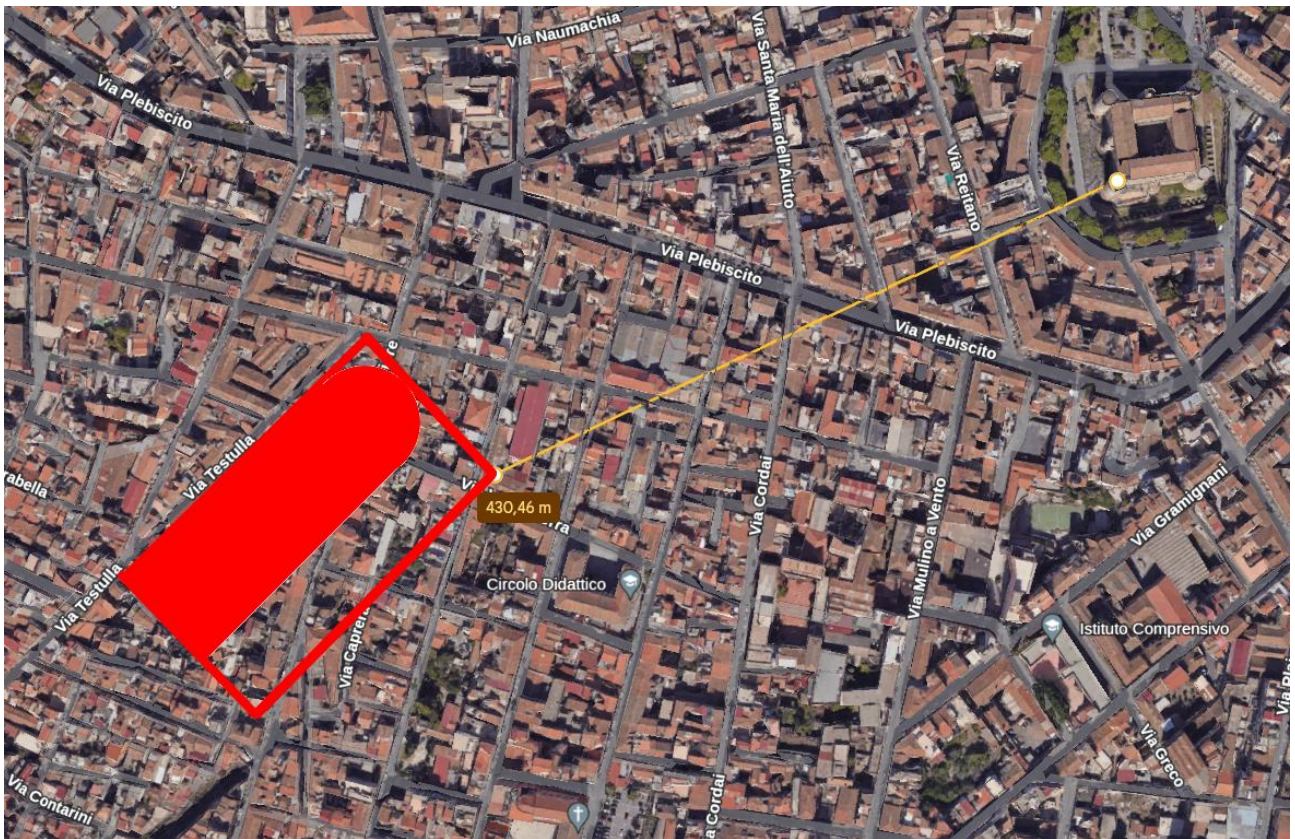
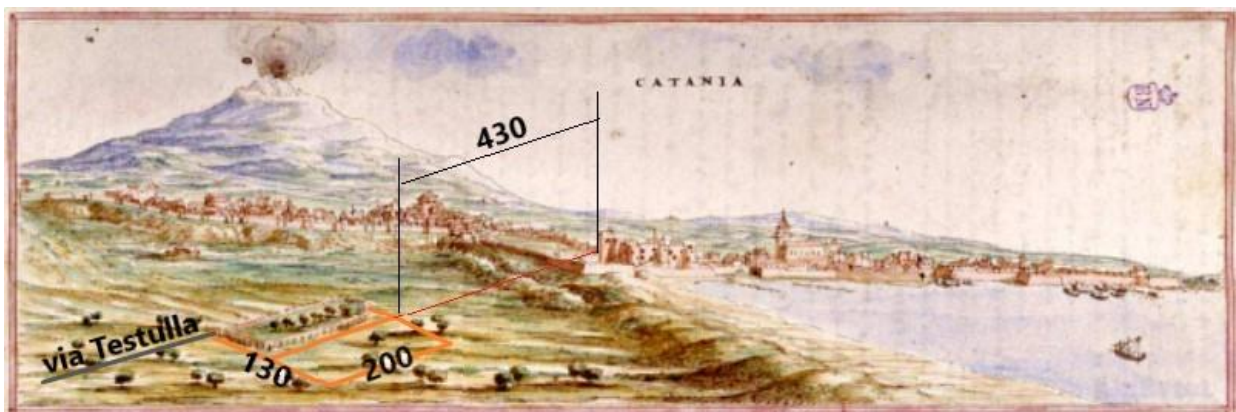


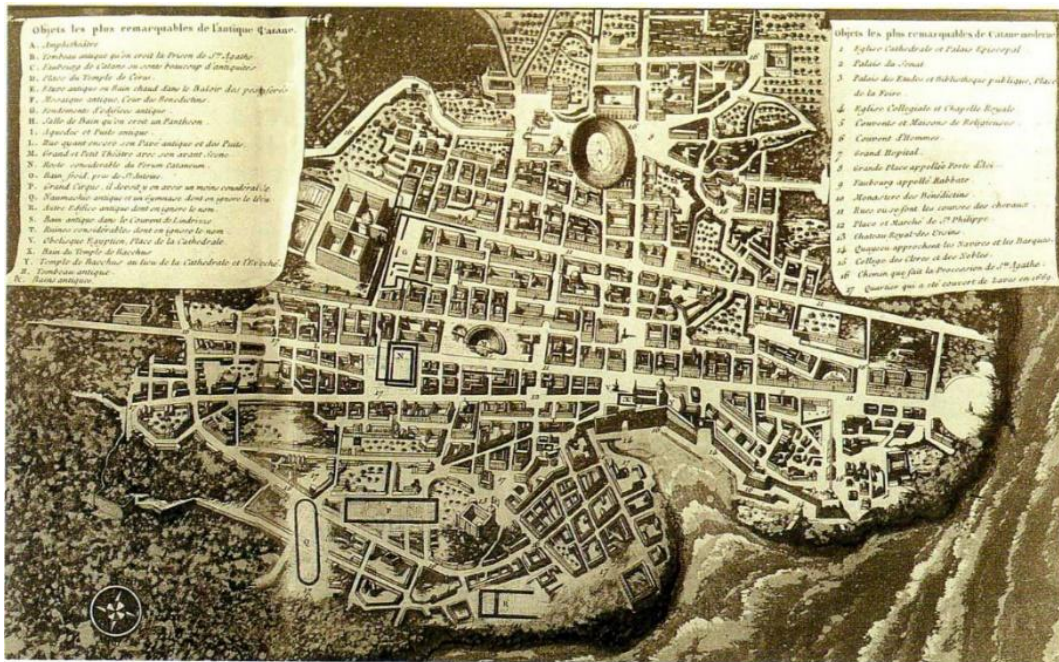
Figura 5 Probabile localizzazione dell'Ippodromo romano



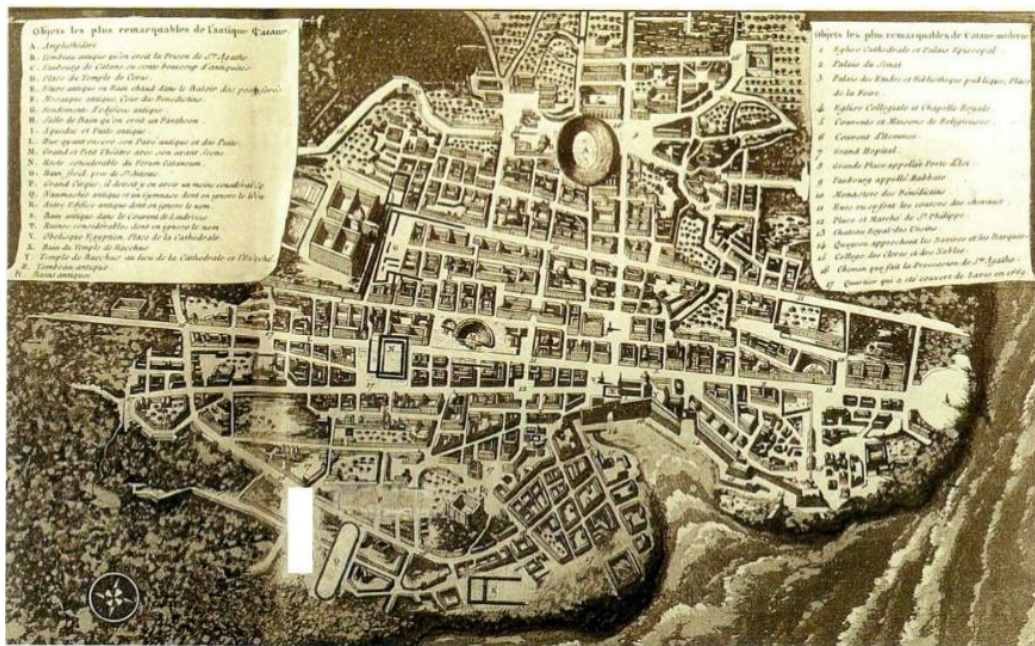
Adottando quindi le opportune correzioni risulta probabile che l'ippodromo di Catania avesse una capienza di circa 30.000 spettatori il che risulta coerente con le dimensioni dell'anfiteatro (max 30.000 posti).

Riguardo poi alla rappresentazione di J. Hoüel della città, con l'individuazione dei suoi monumenti, ivi compresa la naumachia (P) ed il circo (Q), è stato accertato che le loro posizioni sarebbero state

invertite e inoltre come già riferito benché si possa avere ragionevole certezza dell'esistenza del circo altrettanto non si può avere della naumachia.

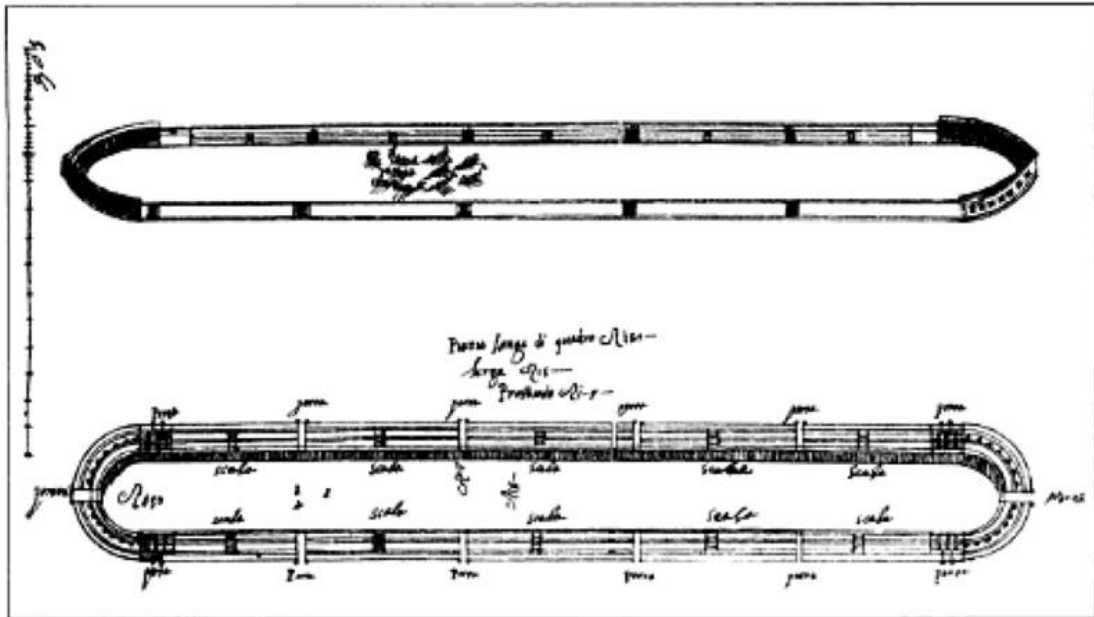


Catania di J. Hoüel (1782).



Correzioni alla pianta di J. Hoüel

Seppure esiste una rappresentazione della presunta naumachia è certo che si tratti di pura fantasia



Al di là di ogni ragionevole ipotesi resta comunque il fatto che ciò che rimaneva nel sedicesimo secolo del grande anfiteatro venne sommerso (del tutto o in gran parte) nel 1669 da uno smisurato fiume di lava che coprendo una vasta porzione della pianura probabilmente colmò la naumachia creando un'area pianeggiante della medesima impronta su cui sorsero le attuali costruzioni.

Giorgio Coniglione.